

Egregio Sindaco,

sono passati alcuni giorni da quando diversi mezzi di comunicazione nazionali hanno diffuso la notizia di una Sua decisione di erogare servizi di trasporto pubblici separati per cittadini italiani e per una certa categoria di persone. Ho aspettato, per prudenza e speranzoso, un cenno di smentita da parte della Sua Amministrazione; cosa che, al momento, a me non risulta.

A questo punto, non indugio più, ritengo doveroso, assumo capisca i miei doveri da cittadino, di farLe notare che la Sua scelta, sulla base della banale attribuzione di caratteristiche molto negative, come l'incapacità di convivere civilmente, ad un intero gruppo di cittadini, comporta l'istituzionalizzazione di un servizio pubblico razzializzato: un trasporto speciale per una razza speciale. Mi domando se Lei, di andare avanti con tale disegno, potrà evitare i conflitti, che si genererebbero se per ventura un cittadino italiano con tratti somatici dagli inequivocabili significati sociali, ma non rom, montasse sul bus sbagliato o se, *par contre*, un cittadino rom dall'apparenza civile vi salisse inosservato? non si tratta pur sempre di un rom? Come farà a proteggere i suoi elettori che viaggiano ignari delle minacce nei loro autobus? Perché la razzializzazione, all'apparenza una soluzione a portata di mano, è fatta di difficoltà mai sufficientemente valutate: biologizzazione della cultura e governabilità di persone non degne. La Sua amministrazione si appresta a porre rimedio con rigorosi provvedimenti atti a identificare correttamente l'appartenenza degli individui? Chi lo farà, gli autisti dei controllori? Non li parrebbe un po' odioso il compito? Senza contare poi che ci sono altri cittadini con caratteristiche fenotipiche diverse da quei due gruppi. Gli orientali, i neri, gli ispanici quale dei due autobus potranno utilizzare? Quello civile o quello incivile? Come vede sono molto preoccupato non solo per le difficoltà che la Sua Amministrazione dovrà affrontare se si decidesse a mettere in atto i propositi ventilati dai media, ma anche e soprattutto, per l'imbarbarimento dei rapporti sociali che ne conseguirebbe. Una siffatta eventuale segregazione di una categoria di cittadini, lungi da proteggere la presunta obbiettiva superiorità culturale dei suoi cittadini finirebbe per annientare ogni parvenza di vita civile. Sono convinto, e glielo dico proprio per il rispetto che nutro verso le istituzioni democratiche, che una soluzione più democratica ricondurrebbe i cittadini italiani e non del Suo Comune a maggiori e rispettose intese su un piano di umana dignità che è la prima radice di quel senso democratico di cittadinanza a Lei affidato come primo cittadino. Egregio Sindaco, ad ognuno la responsabilità dei propri atti, a Lei di quelli amministrativi e a me quella di esercitare il mio dovere da cittadino offrendole i miei più fermi rilievi critici finché potrò. Il rischio è però comune, di tutta la cittadinanza e non solo del Suo comune, di vivere sotto istituzioni non più rispettabili poiché segnatamente razziste.

Cordiali saluti

Pablo Salazar del Risco
Cesvot